

## **Il finanziamento al sedicente Stato Islamico attraverso l'utilizzo dei servizi informali per il Trasferimento dei Valori:**

Il caso "Hawala" ed il motivo della sua potenziale maggiore diffusione a seguito della sconfitta militare subita sul territorio dal Califfato.

Il lavoro di tesi realizzato parte dall'analisi dei fenomeni di riciclaggio di denaro e di finanziamento al terrorismo, sfide rilevanti ed in evoluzione costante. L'analisi continua poi, velocemente, sugli strumenti di contrasto normativi predisposti dal legislatore; lo studio parte da una prospettiva internazionale, passando per un'ottica in ambito regionale (Unione Europea, ad esempio) fino a giungere a soluzioni pragmatiche a livello di singolo Paese. La conclusione di questo primo aspetto dell'esercizio è che solo un approccio in ottica pragmatica può dare risultati davvero efficaci.

Questo perché ai nostri giorni, i flussi finanziari sono sempre più integrati e transfrontalieri per loro natura ed il denaro e gli altri valori equivalenti possono fluire rapidamente, in realtà sempre più spesso istantaneamente, da uno Stato all'altro consentendo alla criminalità organizzata ed ai fiancheggiatori del terrorismo di movimentare fondi in tutto il globo, abbattendo il rischio di essere individuati dalle Autorità preposte al contrasto di tali fenomeni.

La lente investigativa si sposta poi sull'organizzazione del sedicente Stato Islamico, che a seguito della sconfitta militare sul territorio potrebbe cercare di riorganizzarsi allo scopo di poter rispondere con un'azione controffensiva in grado di colpire qualsiasi Paese. Ovviamente tale azione non avverrà mai in campo aperto, con scontri diretti tra coalizione e miliziani, dove l'esito sarebbe già certo, ma secondo le classiche logiche dei fondamentalisti ossia attraverso il ricorso ad attentati isolati ai danni di civili.

È indubbio che per organizzare qualsiasi atto terroristico servano soldi, anche per il più semplice degli attentati è necessario un minimo di organizzazione e di tempo e in sostanza di denaro, che servirà per le più disparate attività logistiche, sia illecite che lecite (alloggi, spostamenti, noleggi, acquisti ecc).

Ritenendo fondamentale presidiare tale settore, sono state elaborate diverse analisi operative da parte delle diverse Amministrazioni preposte a presidio del sistema bancario e finanziario, rivolgendo l'attenzione investigativa nei confronti di soggetti – sia persone fisiche che persone giuridiche - a rischio di terrorismo, che hanno commesso violazioni alla normativa valutaria. Da quest'attività scaturiscono le riflessioni e le considerazioni che sono esposte lavoro.

Diversi studi hanno dimostrato con certezza che il denaro contante ed i valori ad esso assimilabili (oro, diamanti, etc.) rimane il mezzo al quale si ricorre con maggiore frequenza per finalità di finanziamento del terrorismo, in quanto consente agli attori di mantenere il massimo anonimato e di non essere facilmente identificabili. Ecco perché l'analisi di tali aspetti è presente in quasi tutte le indagini in materia di *Anti Money Laundering* e di *Counter Financing Terrorism*.

La problematica risulta essere assorbente per quanto riguarda quelle attività economiche normalmente caratterizzate da elevato utilizzo di contante e non sono strettamente soggette alle norme in materia di antiriciclaggio e contrasto al finanziamento al terrorismo. Tali attività possono fungere da mezzo estremamente comodo per il riciclaggio di proventi in denaro contante derivanti da attività criminose e anche e soprattutto per i finanziatori del terrorismo, che non hanno tra l'altro il problema - tipico dei criminali -, di dover "ripulire" il denaro per poi reimpiegarlo, anzi in quest'ultimo caso spesso il denaro impiegato per sostenere il terrorismo è di natura originariamente lecita.

La valutazione sottolinea altresì il fatto che anche i beni che offrono strumenti simili ai contanti (oro, diamanti ecc.) possono essere reinvestiti anche in modo lecito per poter creare un circuito continuo di alimentazione delle casse dei soggetti vicini alle organizzazioni terroristiche.

Accanto ai sistemi cc.dd. formali di trasferimento dei fondi, cioè a quelli che operano all'interno del sistema finanziario regolamentato, sussistono - da tempi anche remoti - dei sistemi "ufficiosi", operanti totalmente al di fuori dal circuito ufficiale che consentono l'esecuzione di transazioni finanziarie caratterizzate da un elevato grado di opacità. Tali *sistemi informali* di trasferimento fondi sono ritenuti possibili canali attraverso cui veicolare, anche a fini di riciclaggio/finanziamento del terrorismo, denaro "sporco" o meno; ad essi ci si riferisce anche come *Alternative Remittance Systems* (sistemi alternativi di trasferimento fondi), ma non di rado, per le dimensioni e le caratteristiche che vengono ad assumere in determinate realtà, essi sono altresì noti come *Underground Or Parallel Banking Systems* (sistemi bancari sotterranei o paralleli). Gli *Alternative Remittance Systems*, invero, si fondano su precisi fattori etnici, culturali e storici e, in alcuni casi, hanno origini remote che precedono di alcuni secoli lo sviluppo del sistema bancario occidentale. Spesso i sistemi informali di trasferimento di fondi hanno legami con le specifiche aree geografiche in cui si sono sviluppati, in relazione alle quali assumono differenti caratteristiche e denominazioni.

Le forme più conosciute di tali sistemi informali sono per l'appunto *Hawala*, sviluppatosi in Asia meridionale e successivamente diffusosi in tutta l'area mediorientale; l'*Hundi*, in uso in India prima dell'avvento del sistema bancario convenzionale; il *Fei-ch'ien*, noto in Cina già alla fine del diciottesimo secolo; il *Mercato Nero del Peso*, originario inizialmente in America latina e poi estesosi in tutto il continente americano.

Nati dunque come fenomeni regionali, i meccanismi informali di trasferimento di fondi sono oggi presenti in ogni parte del mondo in virtù del loro utilizzo da parte delle comunità di immigrati, al fine di effettuare rimesse di denaro nei propri Paesi d'origine. La

diffusione su larga scala dei sistemi informali sono, dunque, dovuti ad una molteplicità di ragioni, fra cui vanno annoverate – prime fra tutte – le seguenti:

- ✓ rapidità con cui vengono movimentate le somme (tempi medi compresi tra 6 - 12 ore);
- ✓ i costi particolarmente ridotti del servizio (all'incirca compresi tra il 2 ed il 5% delle somme movimentate);
- ✓ la semplicità di funzionamento;
- ✓ l'accessibilità anche in mancanza di un rapporto continuativo/regolamentato con l'intermediario;
- ✓ la possibilità di raggiungere aree geografiche particolarmente remote in cui le banche tradizionali non operano ovvero dove sono presenti conflitti armati o situazioni di instabilità politica;
- ✓ il totale anonimato delle transazioni, garantito dalla mancanza di obblighi di identificazione della clientela e di registrazione delle relative operazioni.

Tanto osservato in generale, il sistema di trasferimento di denaro basato sul “*brokeraggio informale*” e su relazioni non contrattuali *Hawala*, quanto al suo funzionamento pratico, prevede che il soggetto che intende trasferire una somma di denaro ad altro soggetto, di norma residente in un diverso Paese, contatta un broker intermediario (c.d. *Hawaladar*) e gli versa la somma da inviare; l'intermediario locale contatta quindi un suo omologo nel Paese ricevente, dandogli ordine di pagare al soggetto destinatario la somma indicata, trattenendo ovviamente una percentuale a titolo di commissione. La somma versata al destinatario verrà ripagata dal primo al secondo intermediario in un secondo momento, con tempi e mezzi variabili, secondo le circostanze. Tipicamente, i due *Hawaladar* sono uniti in qualche forma di sodalizio e, più in generale, inseriti in una rete di mediatori e non essendoci tra gli stessi scambio di strumenti cambiari, le transazioni sono basate unicamente sulla fiducia e sull'onore. In aggiunta alle commissioni, i profitti dei mediatori si imperniano altresì sulla circostanza che gli stessi aggirano i tassi ufficiali di cambio.

Generalmente poi i fondi entrano nel sistema di trasferimento *Hawala* con la valuta dello Stato di origine e lo lasciano nella valuta del Paese del destinatario sicché possono essere effettuati a tassi diversi dal cambio ufficiale. Per il fatto che nessuna somma è direttamente trasferita dal mittente al destinatario, il sistema è stato definito *Money Transfer Without Money Movement*. Dato che i trasferimenti di fondi effettuati tramite il descritto canale sono, per le ragioni anzidette, del tutto informali essi si prestano a una facile elusione delle normative sulla tracciabilità dei flussi finanziari e statisticamente sono sempre più utilizzati per scopi criminali, in particolare per il riciclaggio di denaro ed il finanziamento di attività illecite, tra cui quelle terroristiche. Anche se inizialmente *Hawala* può svilupparsi come rete effettivamente destinata a soddisfare le esigenze di rimessa personali dei migranti, tale canale, costituendo un solido e costante corridoio di trasferimento di risorse economiche, si presta dunque facilmente ad essere infiltrato o acquisito dalle organizzazioni criminali/terroristiche, per essere dalle stesse gestito e utilizzato quale strumento di mobilitazione finanziaria.

Il sistema *Hawala* quindi, e gli altri servizi simili informali di trasferimento di valori, rappresentano una minaccia specifica, in particolare nel contesto del finanziamento del terrorismo, per i motivi appena esposti ed in particolare – a modesto parere dello scrivente per il caso specifico del finanziamento al terrorismo - per la mancanza della necessità di ripulire “*dirty money*” da rimettere nel circuito dell'economia legale.

Solitamente tutti gli operatori che prestano la propria attività quali intermediari nei servizi di pagamento, così come definiti all'articolo 4, paragrafo 3, della Direttiva Servizi di Pagamento dovrebbero essere adeguatamente registrati e regolamentati.

Tali fornitori dovrebbero quindi richiedere lo status di istituti di pagamento autorizzati oppure, nel rispetto di determinate condizioni, di istituti di pagamento registrati.

*Hawala* e gli altri servizi informali di trasferimento di valori normalmente vengono qualificati come illegali in quanto non sono registrati e non soddisfano nessuno dei requisiti della Direttiva sui Servizi di Pagamento sopra indicata.

Questo problema è aggravato dalla difficoltà di rilevare l'esistenza di detti servizi e spesso le operazioni finanziarie e di trasferimento dei valori sono raggruppate tra loro, compensate attraverso importazioni/esportazioni di beni e lasciano un flusso di informazioni a riguardo molto limitato, se non nullo.

Si aggiunga a quanto detto che il processo di eliminazione dei rischi (*de-risking*) può creare terreno fertile per i sistemi informali di pagamento in quanto i clienti respinti dai prestatori di servizi finanziari regolamentati potrebbero ricorrere ai servizi illegali di questo tipo.

E' stata analizzata la sentenza 22 marzo 2018 (dep. 18 settembre 2018), n. 400, G.U.P. Ferro, del Tribunale di Palermo, emessa nei confronti di un gruppo di trafficanti di esseri umani. La stessa colpisce anche il sistema di pagamento denominato *Hawala*, usato dall'organizzazione criminale. Il lavoro, muovendo dalla fattispecie concreta e dalla soluzione interpretativa fatta propria dal giudice di prime cure ricostruisce, prima facie, i meccanismi e le capacità operative del sistema *Hawala*.

L'arresto giurisprudenziale ha suscitato particolare interesse per avere ritenuto la rilevanza penale del più volte citato sistema di pagamento; in forza del compendio probatorio raccolto, la sentenza giunge a ritenere che gli imputati, in via continuativa, abbiano offerto al pubblico e ad un numero indeterminato di soggetti il servizio di raccolta di denaro e di cambio di valuta, nonché la gestione del successivo trasferimento all'estero, attività certamente vietate dalla legge bancaria indipendentemente dal mezzo virtuale, quale è *Hawala*, o materiale utilizzato per il trasferimento della moneta.

Come evidenziato sopra, il fenomeno *Hawala* e, più in generale, quello dei sistemi di pagamento “informali” ha rilevanza e proporzioni globali; pertanto analizzarne i meccanismi di funzionamento assume importanza cruciale. Il significato attribuito al termine *Hawala* è essenzialmente (oltre che letteralmente) quello di “trasferimento”, significatività forte che emerge dallo stesso fenomeno giuridico cui il termine corrisponde. Il termine *Hawala* rappresenta le seguenti posizioni:

1. la circolazione della posizione di debito;
2. la circolazione della posizione di credito;
3. il sistema di pagamenti nel suo complesso.

Tale pluralità di significati corrisponde alla diversa realtà dei rapporti giuridici che lo compongono:

- a. le relazioni fra utenti ed intermediari;
- b. il rapporto fra gli stessi intermediari incaricati di trasferire il denaro dal pagatore al beneficiario.

L'informalità di tale sistema di pagamento è data dalla sua capacità di funzionamento principalmente grazie alle relazioni interpersonali esistenti all'interno della relativa "rete" e alla conseguente fiducia personale intercorrente tra i membri della stessa. Tale struttura è imperniata su vincoli familiari, para-familiari o tribali che innescano meccanismi di solidarietà capaci di tenere insieme la rete di intermediari degli *Hawaladar*, garantendo la fiducia e la fidelizzazione degli utenti che a loro si rivolgono. È tuttavia fuorviante assumere che la fiducia sia originata solo ed esclusivamente dall'affidabilità delle persone e non anche dall'effettività delle regole che si traduce in efficienza del sistema *Hawala*: l'affidabilità degli intermediari è fondamentale ma è parte integrante del complessivo sistema connotato dall'effettività delle regole consuetudinarie e dall'efficienza delle procedure adottate, anch'esse essenziali. È l'assoluta condivisione di tali regole che permette il saldo funzionamento del fenomeno: da essa deriva l'interconnessione di ciascuna delle reti di *Hawaladar* con le altre, le quali sono dunque tra loro interoperabili. L'esperienza, anche quella processual-penalistica rappresentata dalla sentenza poco sopra riportata, dimostra che il sistema *Hawala* funziona. Tuttavia, poiché trattasi di sistema visceralmente imperniato sui rapporti fiduciari, la fiducia riposta nella rete *Hawala* da parte degli utenti si combina con la fiducia che organizzazioni illegali (criminali e terroristiche) ripongono nel sistema. Ciò che, di fatti, è accaduto nel caso di specie, laddove l'organizzazione criminale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ha asservito il canale di pagamento fiduciario ai propri scopi e, segnatamente, al finanziamento della propria struttura associativa. A livello internazionale si è ben consci di questo rischio, quanto meno in relazione all'asservimento del sistema *Hawala* al finanziamento delle organizzazioni criminali terroristiche.

Partendo da questi presupposti si è cercato di capire se il sedicente Stato Islamico utilizzi questo sistema, quanto venga utilizzato a seguito della disfatta militare e se lo stesso possa consentire una riorganizzazione efficace ed una controffensiva – a qualsiasi livello – contro i nemici del Califfato nero.

Bisogna innanzitutto partire da quelle che sono le fonti che permettono all'organizzazione terroristica di vivere, evolversi, diffondersi e combattere. La sua forza si fonda su diversi fattori economici di sviluppo caratterizzati dal fatto di essere molteplici, diversificati, ambigui e sotterranei. In connessione con alleanze variabili, tattiche e strategiche, sui territori di invasione – latu sensu intese –, l'I.S. è oggi una minaccia latente ad ampio spettro, in una fase di rimodulazione e rinnovanda alimentazione finanziaria. Nel corso della ricerca, partendo dalle banche che rispettano la Sharia, vengono passati in rassegna ed analizzati i principali fenomeni ed aspetti, tra loro sicuramente interconnessi, che portano ossigeno alle casse dell'Islamic State.

Nella mole di dati analizzati dall'Intelligence italiana e dalle Forze di Polizia –trasmessi al Viminale - spiccano due elementi: i foreign fighter italiani ed i detenuti monitorati nelle carceri che partecipano, tra le altre cose, a diffondere e a far conoscere il sistema che stiamo analizzando in queste pagine.

Una recente operazione "anti-hawala" coadiuvata dall'Europol ha portato all'arresto di 38 persone e al sequestro di 7 milioni di euro in contanti. Secondo una fonte interna della "Polizia Europea" il gruppo era al servizio di diversi gruppi criminali/terroristici e movimentava/fatturava circa 2 miliardi di euro all'anno. Con il sistema degli *hawaladar* decine di milioni di persone costituiscono veri e propri spazi offshore, con circuiti economici paralleli che sfuggono ad ogni statistica, un'intera economia offshore che muove miliardi di euro, un flusso informale che non passa attraverso i canali bancari e che sfugge a qualsiasi forma di controllo o rilevazione.

Oggi l'errore più grande sarebbe dare lo Stato Islamico per totalmente sconfitto. Nel momento in cui l'ISIS si è palesato con il controllo del territorio aveva già una forte disponibilità economica. La sconfitta militare è indubbia ma lo scenario attuale non è troppo diverso da quello di pochi anni fa, quando il Califfato urlava al mondo la sua natura parastatale. Ed era questa la sua unicità, nessuna organizzazione terroristica era mai stata in grado di costruire un sistema di welfare così forte, uno Stato sociale e una rete di infrastrutture vaste ed al servizio dei militanti. Una scelta strategica che, agli occhi della popolazione sotto il suo controllo, poneva il Califfato al confine tra l'essere entità da temere e soggetto statale vero e proprio, perfetto per imporre tasse agli agricoltori, ai commercianti, ai veicoli in transito, fino ad arrivare a vere e proprie estorsioni ma da cui aspettarsi anche servizi primari quali elettricità e acqua. Non era però soltanto l'apparato burocratico, sotto forma di tasse ed estorsioni, a garantire enormi entrate allo Stato Islamico. Il controllo dei pozzi petroliferi, durato relativamente poco a seguito dell'avvio della campagna militare alleata, generava entrate enormi. La perdita del controllo di Mosul prima e Raqqa poi, e di conseguenza dei giacimenti e delle raffinerie più importanti, costringe ora il Califfato a volgere lo sguardo verso altre fonti di finanziamento. Comprendere come cambierà l'economia del califfato significa capire quale forma prenderà quello che è ancora considerato il gruppo terroristico più ricco al mondo. Una quantità non irrilevante di finanziamenti arrivava già da soggetti privati, localizzati principalmente nei Paesi del Golfo, ed è lecito immaginare che avverrà un rafforzamento di questa linea di finanziamenti". Uno scenario più che plausibile e non nuovo, "già vissuto con Al-Qaeda dieci anni fa e ancora prima con i Mujahedin afgani nella guerra contro i russi. Questa tipologia di flussi di denaro crea non pochi grattacapi all'antiterrorismo internazionale poiché si tratta perlopiù di una miriade di trasferimenti di contante di piccole o medie entità, quasi impossibili da rintracciare e tra i metodi maggiormente utilizzati per il trasferimento di queste somme di denaro vi è proprio *Hawala*.

Sono poi posti in evidenza i motivi per cui *Hawala* principalmente - e tutti gli altri fornitori di servizi simili - possa fornire, allo stato attuale, un supporto fondamentale per il finanziamento al sedicente Stato Islamico, in questa fase così critica per lo stesso, dove le altre “entrate” sono compromesse a seguito della sconfitta militare subita sui territori occupati nella fase espansionistica. Al tracollo sul piano militare ne è seguito, logicamente, anche uno economico.

Le ragioni più comuni che, a parere dello scrivente, possono incrementare l'utilizzo di *Hawala* da parte del “restaurando” I.S.I.S. sono dunque le seguenti:

#### **1. Trasmissione più economica delle somme:**

*Hawala* costa molto poco rispetto all'addebito bancario equivalente, si hanno tassi di cambio migliori rispetto alle banche tradizionali e ai Money Transfer ufficiali avendo spese di gestione sostanzialmente più basse.

#### **2. Trasmissione più rapida del denaro:**

*Hawala* e altri fornitori di servizi simili hanno una vasta rete di controparti situate in Paesi specifici. La trasmissione del denaro può essere completata in poche ore o al massimo in due giorni, in caso di luoghi di destinazione dei fondi particolarmente isolati e privi di agevoli canali di comunicazione o vie di accesso – pensiamo a campi di addestramento di terroristi, a lupi solitari in missione o a covi di “dirigenti” delle cellule terroristiche nascosti in località particolarmente inaccessibili. Nelle stesse posizioni, le banche possono richiedere diversi giorni o in alcuni casi, potrebbero non essere in grado o vedere fortemente compromessa e limitata la capacità di trasmissione di fondi. Uno dei motivi che garantisce una rapida trasmissione di fondi è il fatto che spesso non si trasferiscono le somme per ogni singola transazione con il cliente, bensì si ricorre alla liquidazione netta/compensazione come fanno molti altri tipi di M.V.T.S.

#### **3. Preferenze culturali:**

I sistemi descritti esistono da molto tempo in alcune aree del Centro dell'Asia, Asia meridionale e Medio Oriente, in alcuni casi da molto tempo prima dell'inizio del moderno settore bancario. Quindi esiste una tradizione culturale per trasferire denaro attraverso tali canali. In molti Paesi sviluppati, tali sistemi sono utilizzati principalmente dai migranti a causa della facilità di accedere a tali sistemi piuttosto che a quelli bancari. Inoltre vi è una condivisione di costumi, stili di vita, linguaggio ed anche diffidenza verso il mondo occidentale e negli usi e costumi dello stesso.

#### **4. Accesso bancario nei Paesi di ricezione e di invio delle rimesse:**

In alcuni dei Paesi di ricezione delle rimesse, i sistemi finanziari hanno un livello di sviluppo e di diffusione molto basso. In tali casi, solo *Hawala* ed eventuali altri fornitori di servizi simili hanno la capacità di fornire somme di denaro in luoghi lontani e remoti dove non esistono canali regolamentati. Paesi come il Nepal, il Pakistan o alcuni Stati del Nord Africa e del Medio Oriente sono buoni esempi di tale situazione. Ed in tutte queste regioni sono presenti formazioni combattenti vicino all'Isis. Gli *H.O.S.S.P.* sono spesso anche l'unico canale attraverso il quale i fondi possono essere trasmessi in zone di conflitto armato, come in parti della Somalia, in Siria e in Afghanistan, giusto a titolo di esempio. Questi passaggi di rimesse sono il modo più “sicuro”, semplice ed economico per trasferire fondi in questi territori. Aggiungiamo, che in relazione agli Stati di invio delle rimesse, in cui il sistema bancario è sviluppato e l'accesso bancario è più agevole e/o garantito, *Hawala* è l'unico mezzo disponibile per gli stranieri in condizione di illegalità.

#### **5. Maggiore fiducia nel sistema Hawala:**

Tale situazione si verifica essenzialmente nei Paesi in cui vi è una mancanza culturale di fiducia verso le banche ed il sistema finanziario tradizionale, in particolare questo fenomeno si riscontra nei cittadini di Stati in cui i clienti delle banche hanno perso somme depositate. La limitata comprensione o familiarità con servizi finanziari tradizionali a causa della mancanza di alfabetizzazione finanziaria può essere un altro motivo capace di spiegare questa mancanza di fiducia nei confronti degli istituti finanziari regolamentati. Alla fine anche le già accennate barriere linguistiche rischiano di essere un ostacolo significativo per le popolazioni immigrate.

#### **6. Evasione dei controlli valutari e sanzioni internazionali:**

*Hawala* e gli altri servizi simili permettono di aggirare agevolmente le restrizioni applicate alle operazioni – ad esempio i controlli di cambio oppure le sanzioni internazionali; è chiaro quindi che tali sistemi di pagamento vengano utilizzati anche – stante la propria natura - per aggirare i controlli valutari e/o le sanzioni internazionali per combattere il riciclaggio ed il rischio di finanziamento del terrorismo.

#### **7. Trasferire opacamente i fondi evolvendosi costantemente:**

I terroristi, quindi, utilizzerebbero *Hawala* per trasferire fondi perché l'impegno e gli obblighi sono molto meno rigorosi rispetto a quelli richiesti dalle banche e dagli altri istituti finanziari regolamentati. Tale sistema di trasferimento, inoltre, è meno accessibile alle Autorità, o quanto meno richiede sforzi info-investigativi non indifferenti. Pertanto, quando ci sono somme da inviare - anche nei più remoti angoli del globo (zone desertiche, territori in balia di guerre, montagne quasi inaccessibili) - i titolari di tali fondi, sia di lecita che illecita provenienza, hanno tutto l'interesse ad accedere ai servizi prestati dagli *Hawaladar*, ben disposti a servirli trasferendo il denaro senza tracciarne in alcun modo il flusso o addirittura falsificando la scarna ed eventuale documentazione disponibile per rendere l'attività delle Autorità più difficile e complessa. Molte indagini di Polizia hanno rivelato che *hawaladars* e fornitori di servizi simili non gestiscono sistemi “paperless”, come si potrebbe supporre, ma in realtà tengono dei “registri” – una *species* delle agende per contabilizzare il “nero”, tipiche degli anni '70 – attraverso i quali riescono a tenere sotto controllo i flussi ed a comprovare la loro reputazione ed efficienza. Tutto ciò a comprova del fatto che *Hawala* tradizionale e pura è in realtà un

mito. Le esperienze investigative nazionali suggeriscono che le entità all'interno della rete adattino la loro struttura e i loro metodi per garantire che i corridoi di rimessa siano gestiti in modo efficiente. Dunque un sistema che si adegua, ed infatti è dimostrato che ormai tale struttura non è solo connessa al puro trasferimento di somme più o meno grandi –*Hawala* tradizionale pura - ma offre oggi anche altri servizi finanziari come il cambio valutario, prestiti a breve termine, garanzie commerciali, banco di pegni e addirittura, in alcuni Paesi, conservazione sicura dei fondi trasferiti.

Tutto questo comporta, tuttavia, che le transazioni gestite da *Hawala* possono essere economicamente competitive all'interno di corridoi ben definiti e specifici. La loro competitività è la più alta dove i clienti devono inviare denaro ad aree in cui i sistemi bancari tradizionali e le catene trovano difficile, costoso o ad alto rischio operare. Quando tali condizioni non sono soddisfatte, il costo di invio di fondi attraverso *Hawala* e altri fornitori di servizi simili potrebbe in realtà non essere così competitivo, ma questo in tale momento non dovrebbe interessare i gerarchi del califfato nero, oggi la preoccupazione maggiore è fare arrivare i soldi. Ed in certi contesti solo *Hawala* può garantire questo risultato.

Gli *Hawaladar* quindi, in concorrenza costante tra loro, cercano di accaparrare “clientela” tra i sostenitori del terrorismo costruendosi una “reputazione”, che ovviamente si può perdere facilmente in caso di problemi di trasmissione o ritardi. Quindi oltre che sulla “fiducia” tradizionale, oggi abbiamo un sistema che si è evoluto e che è quasi in grado di recensire i vari fornitori del servizio sulla base delle singole prestazioni erogate.

Gli *Hawaladar*, tra l'altro, sempre più spesso individui relativamente rispettati all'interno della loro comunità di origine – una sorta di colletti bianchi sui generis – sono oggi in realtà altamente visibili all'interno delle collettività che servono e può anche capitare che vi sia una certa “pubblicità” dei servizi offerti, ovviamente sempre limitatamente alle comunità di origine o quanto meno tra le etnie di appartenenza.

Questo breve e schematico lavoro vuole evidenziare chiaramente quanto *Hawala* e gli altri fornitori di servizi simili possano essere fondamentali alla causa dell'ISIS, che oggi più che mai ha la necessità di reperire risorse dai sostenitori e finanziatori, a qualsiasi livello e da qualsiasi posto della terra. Tali gettiti economici sono il frutto di ogni tipo di attività, lecita o illecita, ed è evidente che il modo migliore per “muovere” tanta ricchezza, per quanto detto sopra, sia per lo stato islamico probabilmente il sistema di rimesse che abbiamo analizzato in questa pagine.

*Hawala*, tuttavia, non è da considerare una struttura infallibile e tantomeno deve considerarsi inespugnabile, la possibilità di minarne le capacità ci sono e non sono affatto blande. In sostanza bisognerebbe attaccare il sistema “infiltrandolo” e demolendolo dall'interno, analogamente a quanto accade in materia di stupefacenti e criminalità organizzata, in modo da farlo crollare su se stesso. Questo ragionamento, sicuramente dirompente da un punto di vista normativo - alla stregua di quello fatto, a suo tempo, dal Presidente dell'A.N.A.C. Raffaele Cantone per combattere in modo innovativo la corruzione - permetterebbe di far venire meno l'affidamento nel sistema fiduciario su cui si regge *Hawala*, scoraggiando quindi l'affidamento delle somme di denaro alla rete.